

Vorrei riflettere sul degrado a partire dall'etimo "gradus", voce latina che può essere tradotta in italiano come "passo" o come "gradino". Questi due significati pervadono i derivati italiani di "gradus", lasciando in essi sia l'idea di uno spostamento misurato, che quella di una frammentazione del piano di sostegno su cui si svolge questo movimento.

Come i ripiani di una scala sono il luogo di salite o discese graduali che evitano il cadere o l'inerpicarsi su pendii e pareti scoscese, così la gradina è lo strumento con il quale lo scultore dà forma prestabilita ad un blocco di pietra passandolo sulle superfici che restano segnate da solchi paralleli e suddivise in piccole facce, in attesa dell'ultima finitura. Con i passi, i passaggi, i gradini e anche con gli ingressi l'uomo si rapporta alla forma costruita, mentre, con quello che si potrebbe definire "gradus" architettonico egli relaziona ai contesti l'edificio nel suo complesso. Anche nell'architettura sono, dunque, presenti le figure della *gradatio* o *climax*¹ con le quali la retorica segmenta il discorso, sottolineandone alcuni tratti con la ripetizione di parole e frasi di particolare valore. E, se le idee assumono maggior vigore o sono più sottilmente penetranti quando sono espresse attraverso concatenazioni di suoni e di significati, anche i corpi di fabbrica e le facciate possono essere meglio percepiti se presentati con un'offerta visiva dominata dalla funzione mediale della scala e del grado che può addirittura amplificarli o attenuarli secondo un particolare criterio.

Interrogandoci, dopo queste osservazioni sull'idea di grado, su che cosa sia il degrado, notiamo come, oltre al decadimento e al cattivo stato degli oggetti, le definizioni di questo termine tecnico a volte evidenziano e a volte lascino in secondo piano l'idea (implicita nell'etimo) della misura del regredire verso gli stati di inefficienza e di dequalificazione. Questa incertezza corrisponde, per altro, alla grande estensione del concetto di degrado il quale è, nello stesso tempo, motivo di analisi per il restauratore di un singolo edificio e oggetto di rilevazioni a grande scala per l'urbanista. Su di

esso converge sia l'ottica del microscopio, che l'attenzione di operatori impegnati nei censimenti demografici. Ambedue le forme di osservazione rischiano, tuttavia, di scambiare dei valori oggettivi con dei valori soggettivi. Il riferimento ultimo resta, in ogni caso, l'uomo che sente con maggiore o minore intensità un disagio e questo sentire è condizionato tanto dagli stati di pericolo provocati da eventi disastrosi, quanto dall'emergenza dei costumi e della moda, tanto dai processi lenti di trasformazione delle materie, che dall'esigenza morale della conservazione di memorie e tradizioni.

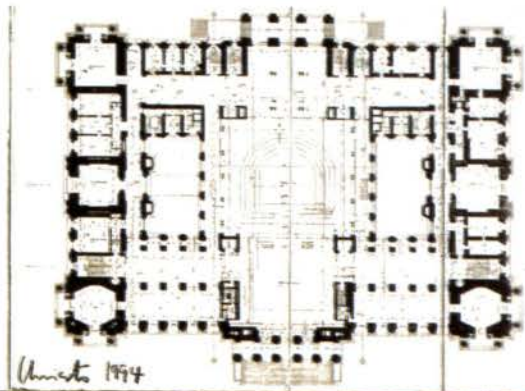
Se la connessione tra disagio e stati di conservazione provoca il tipico giudizio negativo di degrado, il corrispettivo positivo di questo giudizio è determinato dalla cura dell'uomo verso la materia edilizia con e dagli impulsi progettuali che introducono nuovi parametri estetici e funzionali nell'edificio. Ciò vuol dire che, al di là di tutte le possibili misurazioni, la presa d'atto dell'esistenza del degrado è l'occasione di un rinnovato incontro tra l'architettura e le sostanze costruttive. E, qui, conviene ricordare come questo rapporto sia descritto da Georg Simmel² in un saggio relativo alla rovina. *L'architettura*, egli osserva, *impiegando e distribuendo la pesantezza e la resistenza dei materiali secondo un piano che è possibile solo nell'anima, fa sì che la materia stessa operi con la sua natura immediata, anche se all'interno di questo piano, in un certo modo portandolo a compimento con le proprie forze. E' questa la più sublime vittoria dello spirito sulla natura. La stessa cosa accade quando ci proponiamo di guidare un uomo alla realizzazione del nostro volere senza sopraffare la sua volontà, ma facendo in modo che egli esegua il nostro piano secondo le proprie leggi.*

Il degrado è, dunque, l'indizio di un venir meno del piano predisposto nelle forme dell'architettura, (*quel piano che è possibile solo nella nostra anima*).

Continuando, pertanto, a riflettere sui derivati di "gradus", soffermiamoci anche sul termine "degradazione" che significa "deterioramento" dei materiali, ma che, come si sa, ha una prima e più importante

¹B. Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, Milano 1997

²G. Simmel, *Saggi di cultura filosofica*, Parma 1985; pp.108-114



Umuto 1994



"Wrapped Reichstag", un'opera grafica di Christo (1994) che riproduce il progetto di ricoprire di teli il grande edificio di Berlino.

WRAPPED REICHSTAG (PROJECT FOR BERLIN) RAUS DER REPUBLIK, SCHUBERTENPLATZ, BRANDENBURGER TOR, UNTER DEN LINDEN

76.00 meters (south part) 20.00 meters width of tower 14.5 m 135.76 m (south part) 33.00 meters

1994 42.00 m

